Evidentemente la proposta del signor Gallenga è anti-costituzionale; imperocchè non istà alla Camera il prorogarsi o no, come non istà ad essa il convocarsi o sciogliersi. Egli è nella facoltà del Re così il convocare, come il prorogare e lo sciogliere il Parlamento; e mi meraviglio come il signor Gallenga, pratico delle cose inglesi, non sappia che, appunto per quella facoltà, il Re dagl'inglesi giuristi si chiama *principium, caput et finis* del Parlamento. Ondechè nel linguaggio proprio giuridico inglese, colla parola Parlamento viene significato il re, la Camera de' *lords* e quella de' comuni.

Si deve adunque, o signori, rigettare affatto la proposta del signor Gallenga.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Ondes-Reggio propone dunque la questione pregiudiziale.

D'ONDES-REGGIO. Sì.

BERTEA. Chiedo di parlare.

Alle osservazioni già fatte dagli onorevoli Mellana e D'Ondes-Reggio aggiungo che la Camera non può imporre a sè stessa una legge che, per circostanze che ora non si possono per avventura apprezzare, non potesse poi eseguire.

Io credo quindi che sia totalmente inutile che la Camera imponga a sè stessa una legge che poi essa ha facoltà di mutare. Voto quindi contro la proposta del deputato Gallenga.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti la proposta del deputato Gallenga, che mi faccio a rileggere, coll'aggiunta del deputato Costa:

« La Camera, penetrata del còmpito che incombe ad essa di far cessare ciò che vi è di eccezionale e di provvisorio in alcune delle provincie del regno, dichiara:

« Che essa non si prorogherà volontariamente, finchè non abbia votata una legge od un provvedimento qualunque, generale e fondamentale amministrativo, e i bilanci complessivi del regno pel 1861-62. »

(È reietta all'unanimità.)

VERIFICAZIONE DI POTERI.

PRESIDENTE. Se vi sono relatori che abbiano in pronto relazioni di elezioni, li prego di venire alla tribuna.

MIRABELLI, *relatore*. Ho l'onore di riferire alla Camera sull'elezione del collegio di Volterra nella persona del signor Nelli avvocato Lorenzo.

Gli elettori iscritti erano 1097; votarono 441; di questi ne raccoglieva Nelli avvocato Lorenzo 333, Incontri marchese Attilio 174. Niuno dei candidati avendo ottenuto la maggioranza voluta dalla legge, si diè luogo al ballottaggio, nel quale votarono 544. Nelli avvocato Lorenzo ottenne voti 363, Incontri marchese Attilio 176; per conseguenza Nelli avvocato Lorenzo fu proclamato deputato.

Le operazioni elettorali sono in regola, non vi è alcun reclamo, se non che il signor avvocato Nelli era direttore degli affari ecclesiastici in Toscana nel momento in cui fu eletto deputato; quindi è sorta una questione nell'ufficio, se mai in quella sua qualità fosse o no eleggibile. Il 3 febbraio, giorno in cui ebbe luogo l'elezione, la Toscana aveva ancora la sua autonomia, per conseguenza il direttore degli affari ecclesiastici di Toscana, tanto nell'ordine gerarchico, quanto per le sue attribuzioni, corrisponde perfettamente ai consiglieri di luogotenenza di Napoli e di Sicilia, che la Camera in diverse sue deliberazioni ritenne come eleggibili.

Così parve al III ufficio che il signor Nelli avvocato Lorenzo, qual direttore degli affari ecclesiastici in Toscana, nel momento dell'elezione fosse eleggibile.

Però in Toscana l'autonomia è stata tolta, quindi è sorto il dubbio quale uffizio esercitasse attualmente il signor avvocato Nelli.

Essendosi l'ufficio diretto al Ministero, questo ha risposto che l'avvocato Lorenzo Nelli venne chiamato all'ufficio di direttore per gli affari ecclesiastici presso il governo generale della Toscana nell'aprile 1860, e mantenne questo posto fino al 28 febbraio 1861, tempo in cui il governo generale della Toscana cessò.

Ora l'avvocato Nelli è senza ufficio; egli è, come dicesi, in disponibilità. In conseguenza il III ufficio, avendo considerato che niuna variazione è intervenuta rispetto all'avvocato Nelli, il quale è attualmente un impiegato in aspettativa, mi incaricò di proporre alla Camera la convalidazione della sua elezione.

PRESIDENTE. Pongo a partito le conclusioni dell'ufficio.

(La Camera approva.)

COLOMBANI. È all'ordine del giorno di quest'oggi la nomina della Commissione del bilancio.

Mi permetto di proporre alla Camera che questa nomina venga rimandata a domani. Il motivo della mia domanda è assai semplice.

Molti deputati conoscono solo da poche ore che questa nomina debbe aver luogo in oggi e la scelta delle persone che debbono comporre la Commissione non è la cosa la più semplice del mondo, nè la più facile. È per questo che pregherei di rimandare a domani la nomina di questa Commissione.

PRESIDENTE. Non ho difficoltà, se la Camera così crede, di rimandare ad altro giorno la nomina della Commissione del bilancio, ma debbo far avvertire che questa nomina fu posta all'ordine del giorno fin da sabbato, quindi tutti i deputati dovevano esserne informati assai prima di questo momento. Aggiungo poi che quest'operazione richiederà forse tre o quattro giorni. Quest'oggi avrebbe luogo il primo squittinio, domani il secondo, poi succederebbe il terzo dopo domani. Dovrà inoltre seguire il ballottaggio, poichè è difficile che, trattandosi di ventisette nomine a fare, la Camera si trovi subito d'accordo.

Nondimeno, se ella persiste nella sua proposta, io non ho difficoltà di sottoporre la cosa alla decisione della Camera.

COLOMBANI. Mi permetterò di fare una sola osservazione a quanto ha detto il signor presidente.

Credo che, se rimandiamo la nomina a domani, abbrevieremo forse il procedimento, poichè avremo tempo d'intenderci preventivamente sulla nomina a fare, e potremo con ciò diminuire il numero delle votazioni.

ALFIERI. Io mi oppongo all'osservazione dell'onorevole Colombani, perchè credo, come l'ha opportunamente osservato il signor presidente, che sia molto più facile che si venga ad una combinazione, dopo un primo scrutinio che indichi dove già si portano i voti della Camera, che non quando non siasi proceduto ancora ad alcuna preventiva votazione. Perciò io credo sia meglio addivenire oggi stesso a quest'operazione, e non rimandarla a domani.

PRESIDENTE. La Camera ha inteso quello che ha proposto il signor Colombani; che cioè si rinvii a domani la votazione per la nomina della Commissione del bilancio.

Metto a partito questa proposta.

(È rigettata.)

Ora si procederà a questa votazione. La consuetudine della Camera fu sempre che questa Commissione dovesse comporsi di 27 membri. Se nessuno fa opposizione, nè vi ha alcuno che si faccia a proporre che questa Commissione